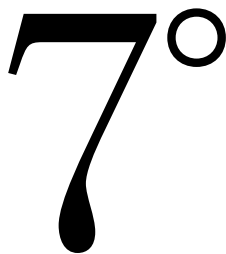


Milano
Teatro Manzoni di Milano

Domenica 06.IX.09
ore 15/17.30



Maratona pianistica

Beatrice Magnani pianoforte
André Gallo pianoforte
Ilaria Loatelli pianoforte

Greta Medini violino
Alberto Casadei violoncello
Chiara Opalio pianoforte

Alexia Mouza pianoforte
Alessandro Tardino pianoforte

Haydn
Mendelssohn-Bartholdy

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_24 settembre 09
Terza edizione



Maratona Pianistica con nuovi talenti

In occasione del bicentenario della morte di Haydn
e della nascita di Mendelssohn-Bartholdy (1809)

ore 15

Beatrice Magnani, pianoforte
André Gallo, pianoforte
Ilaria Loatelli, pianoforte

Trio dell'Accademia di Imola
Greta Medini, violino
Alberto Casadei, violoncello
Chiara Opalio, pianoforte
Musiche di Haydn, Mendelssohn-Bartoldy

ore 17.30

Alexia Mouza, pianoforte
Alessandro Tardino, pianoforte

Trio dell'Accademia di Imola
Greta Medini, violino
Alberto Casadei, violoncello
Chiara Opalio, pianoforte
Musiche di Haydn, Mendelssohn-Bartoldy

Con il sostegno di



e Fondazione Umberto Micheli

In collaborazione con
Accademia Pianistica - "Incontri col Maestro" di Imola

ore 15

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Sonata in re maggiore Hob. XVI:37 ca. 15 min.

Allegro con brio

Largo e sostenuto

Finale. Presto ma non troppo

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

3 Studi op. 104 ca. 7 min.

Beatrice Magnani, pianoforte

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Sonata in sol maggiore Hob. XVI:39 ca. 17 min.

Allegro con brio

Adagio

Prestissimo

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Sei romanze senza parole op. 62 ca. 14 min.

N. 1 Andante espressivo in sol maggiore

N. 2 Allegro con fuoco in si bemolle maggiore

N. 3 Andante maestoso in mi minore, "Trauermarsch"

N. 4 Allegro con anima in sol maggiore

N. 5 Andante in la minore, "Gondellied"

N. 6 Andante grazioso in la maggiore, "Frühlingslied"

André Gallo, pianoforte

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Sonata in do maggiore Hob. XVI:50 ca. 12 min.

Allegro

Adagio

Allegro molto

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Sonata in si bemolle maggiore op. 106 ca. 16 min.

Allegro vivace

Scherzo: Allegro non troppo

Andante quasi allegretto

Allegro molto

Ilaria Loatelli, pianoforte

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Trio in sol maggiore Hob. XV:25 “Ungherese” ca. 12 min.

Andante

Poco adagio

Rondò all'ungarese

Trio dell'Accademia di Imola

Greta Medini, violino

Alberto Casadei, violoncello

Chiara Opalio, pianoforte

Il pianoforte di Franz Joseph Haydn e di Felix Mendelssohn

Solo i pianisti (e nemmeno tutti) possono vantarsi di conoscere il reale valore della produzione per strumento a tastiera di Franz Joseph Haydn, compositore che nonostante la riscoperta filologica degli ultimi tre decenni continua a essere associato soprattutto alle sinfonie e ai quartetti per archi.

Per sua stessa ammissione, Haydn non possedeva una tecnica pianistica paragonabile a quelle di Mozart e di Beethoven e, sebbene alcuni articoli pubblicati sui quotidiani londinesi lodassero la sua brillante esecuzione dell'assolo di fortepiano della *Sinfonia n. 98*, il compositore di Rohrau diresse quasi sempre la piccola orchestra di Esterháza dal violino e non eseguì mai in pubblico le sue sonate.

Nonostante questo, nel corso di circa 35 anni Haydn compose la più che rispettabile cifra di 62 sonate, alle quali vanno aggiunti alcuni brani di vario genere - tra i quali merita di essere ricordata la versione pianistica delle *Sette ultime parole del Salvatore sulla croce* - e una quarantina di trii per archi e pianoforte, nei quali lo strumento a tastiera è chiamato a svolgere il ruolo di gran lunga più importante.

Se in ambito sinfonico Haydn creò il proprio inconfondibile stile partendo dalle solide fondamenta barocche e inserendo con il passare del tempo le tendenze più in voga dell'epoca - tra cui la scrittura concertante italiana e in seguito le atmosfere tenebrose e inquietanti dello *Sturm und Drang* - per le sue sonate, oltre ad alcuni elementi ormai arcaici riferibili a Baldassare Galuppi e a Georg Wagenseil, scelse come propria stella polare Carl Philipp Emanuel Bach, il secondogenito del sommo Cantor lipsiense che nel 1768 si era trasferito ad Amburgo per prendere il posto lasciato vacante da suo padrino Telemann, scomparso l'anno precedente. Rispetto allo stile del massimo esponente dell'*Empfindsamkeit*, caratterizzato da spunti bizzarri, modulazioni sorprendenti e sviluppi fuori dai soliti canoni, Haydn reinterpretò la sensibilità preromantica con maggiore compostezza ed eleganza, una scelta che comunque gli consentì di raggiungere un'espressione di notevole intensità.

Le *Sonate n. 37* e *n. 39* fanno parte di una raccolta di sei lavori pubblicata dall'editore viennese Artaria e dedicate alle sorelle Katharina e Marianna Auenbrugger. In una lettera del 25 febbraio del 1780 il quarantottenne Haydn scrisse ad Artaria «l'approvazione delle signorine Auerbrugger ha per me una grandissima importanza, in quanto il loro stile esecutivo e la loro capacità di comprendere la musica non è inferiore a quella dei maestri più riconosciuti. Tutte e due meriterebbero di essere conosciute in ogni parte d'Europa». Questa dichiarazione colma di un entusiasmo quasi fanciullesco - che potrebbe riferirsi anche a doti non propriamente musicali delle due fanciulle - trova riscontro nella fresca vivacità dell'*Allegro con brio* che apre la *Sonata in re maggiore*, basato su un tema saltellante e pieno di *joie de vivre*, che risalta ancora di più se messo a confronto con il *Largo e sostenuto* centrale, un movimento di appena 19 battute dall'inedere austero, dal quale traspare l'ombra della sarabanda barocca. Questa ventata di inquietudine viene poi spazzata via dallo slancio gaio e aploematico del *Presto ma non troppo* conclusivo, una pagina caratterizzata da quella deliziosa superficialità a cui Haydn faceva puntualmente ricorso ogni volta che si accorgeva di aver detto tutto nei tempi precedenti.

La *Sonata in sol maggiore* ruota invece intorno alla carezzevole melodia dell'*Adagio* centrale, incorniciato da un *Allegro* nel quale fa capolino qualche elemento ungherese e da un *Prestissimo* dalla vitalità accuratamente trattenuta. Considerata da molti l'ultima perla della collana sonatistica di Haydn, la *Sonata in do maggiore* costituisce una delle vette della letteratura pianistica del XVIII secolo sia per la sua raffinatezza formale sia per il suo elevato grado di elaborazione. Nello struggente *Adagio* centrale Haydn rende un delicato omaggio alla memoria di Mozart, evocando a tratti l'*Andante cantabile*

della *Sonata K 310* e consegnando con la sublime dolcezza delle ultime battute l'amico immaturamente scomparso a un mondo migliore. Uno spirito decisamente più giocoso caratterizza il *Trio in sol maggiore*, che con ogni probabilità Haydn scrisse per un'occasione gradevole e priva di formalismi, come si può notare dal fatto che nessuno dei tre movimenti che lo compone è strutturato secondo il modello della forma-sonata e dallo slancio del *Rondò all'Ungarese*, che si riallaccia ai *verbunkos*, le melodie dall'andamento deciso che venivano eseguite in Ungheria in occasione del reclutamento dei soldati. Si tratta di una delle opere dalla fama più longeva di Haydn, come dimostra la registrazione effettuata nel lontano 1927 da tre mostri sacri del calibro di Alfred Cortot, Jacques Thibaut e Pablo Casals.

Rispetto ai grandi compositori che videro la luce tra il 1809 e il 1811 - Fryderyk Chopin, Robert Schumann e Franz Liszt - Felix Mendelssohn fu senza dubbio quello che dimostrò l'attaccamento minore per il pianoforte. Non che provasse repulsione verso lo strumento nel quale i compositori suoi contemporanei avevano trasfuso buona parte della loro anima, ma una forma di timidezza nei confronti dei grandi autori che lo avevano preceduto, primo tra tutti quel Beethoven che con le sue ultime tre sonate aveva spalancato le porte su un universo espressivo fino ad allora assolutamente inimmaginabile. Questo spinse Mendelssohn a evitare il confronto diretto in ambito sonatistico e a cercare una nuova forma in grado di esprimere nel modo migliore la sua accesa sensibilità. La prima traccia di questo nuovo genere si trova in una lettera scritta da Fanny Mendelssohn a Carl Klingemann nel 1828, nella quale si legge: «Felix mi ha dato tre cose, un pezzo nel mio album, una romanza senza parole come ne ha scritte recentemente di molto belle». Questa lettera della adorata sorella di Felix sembrerebbe mettere i *Lieder ohne Worte*, frutto più autentico e spontaneo della poetica mendelssohniana, sullo stesso piano degli *Albumblätter*, pagine tanto gradevoli quanto in genere poco significative composte da molti compositori del XIX secolo, dallo stesso Beethoven al giovane Richard Wagner. Nulla di più errato, in quanto grazie a queste miniature Mendelssohn poté esprimere la sua accesa emotività, seguendo la propria musa senza dover per forza sottostare a una struttura elaborata come quella della sonata. È da queste pagine deliziose che possiamo conoscere il vero volto di Mendelssohn, così come lo Schubert più autentico emerge dalla sua sterminata produzione liederistica.

Tra il 1828 e il 1845 Mendelssohn compose cinquanta *Lieder ohne Worte*, quarantotto dei quali apparvero in otto quaderni, due dei quali pubblicati postumi. Il Quinto quaderno fu composto nel 1844 per l'amica Clara Schumann, che lo eseguì con grande successo nel corso di una *tournee* in Russia. Niente da stupirsi in quanto si tratta di un'opera meravigliosa, che conta almeno tre gemme di straordinaria bellezza, l'*Andante maestoso* in mi minore - che Ignaz Moscheles arrangiò in fretta e furia per i funerali di Mendelssohn - la *Barcarola veneziana* in la minore e l'incomparabile *Frühlingslied*, donato a Clara Schumann il 13 settembre del 1843 in occasione del suo ventiquattresimo compleanno. Il giudizio migliore su questi lavori venne dato dall'animo romantico di Robert Schumann, che li descrisse in questi termini: «Chi non si è seduto una volta al pianoforte, all'imbrunire, immerso nelle sue fantasticherie, cantando a se stesso una melodia delicata? Se per caso si riesce a unire l'accompagnamento e la melodia usando solo le mani, e soprattutto se si possiede il talento di un Mendelssohn, ne nascono le più belle romanze senza parole».

Giovanni Tasso*

* Critico discografico, ha curato per quattro anni le riviste CD Classics, Orfeo e Audiophile Sound e oggi collabora con Il Giornale della Musica. Dal 2007 tiene corsi presso il Conservatorio di Alessandria e collabora con rassegne di musica antica. Membro della Società Italiana di Musicologia, dal 2008 fa parte del comitato scientifico di Boccherini Online. Ha curato la redazione di numerosi libri per la EDT ed è autore dei testi della newsletter mensile Columns della Sound and Music.

ore 17.30

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Sonata mi bemolle maggiore Hob. XVI:52 ca. 18 min.

Allegro moderato

Adagio

Finale: Presto

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Rondò Capriccioso in mi maggiore op. 14 ca. 7 min.

Chiara Opalio, pianoforte

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Sonata in fa maggiore Hob. XVI:23 ca. 15 min.

Allegro moderato

Adagio alla siciliana

Finale: Presto

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Variations sérieuses in re minore op. 54 ca. 11 min.

Alexia Mouza, pianoforte

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Sonata in la bemolle maggiore Hob. XVI:46 ca. 17 min.

Allegro moderato

Adagio

Presto

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Andante cantabile e Presto agitato in si maggiore

Etüde und Scherzo in fa minore

Scherzo in si minore

Gondellied in la maggiore

Scherzo a Capriccio in fa diesis minore

Alessandro Tardino, pianoforte

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Trio n. 1 in re minore op. 49 ca. 28 min.

Molto allegro ed agitato

Andante con moto tranquillo

Scherzo. Leggero e vivace

Finale. Allegro assai appassionato

Trio dell'Accademia di Imola

Greta Medini, violino

Alberto Casadei, violoncello

Chiara Opalio, pianoforte

Splendore e rigore: le vite quasi parallele di Haydn e Mendelssohn

Nel mese di febbraio del 1809 nasceva ad Amburgo Jakob Ludwig Felix Mendelssohn, secondogenito di Abraham Mendelssohn e Lea Salomon. Pochi mesi dopo, nella Vienna invasa dall'esercito napoleonico, il 31 maggio 1809, moriva Joseph Haydn. Il 2009 dunque è l'anno del bicentenario della morte di Haydn e della nascita di Félix Mendelssohn. Due vite che furono parallele per il breve spazio di quei mesi tra l'inverno e la primavera.

A prima vista nulla accomuna i due musicisti vissuti uno in epoca classica, l'altro in pieno romanticismo. Haydn proveniva da una famiglia povera, mentre Mendelssohn era figlio di un ricchissimo banchiere il cui padre era il celebre filosofo Moses Mendelssohn, amico di Kant, nonché padre e ispiratore dell'*haskalah*, l'illuminismo ebraico. Innovatore della tradizione, Haydn nasce nutrito di barocco e conclude la sua carriera dopo aver posto i fondamenti dello stile classico e mostrato il cammino a Mozart (che lo adorava e lo considerava un padre) e a Beethoven.

Félix Mendelssohn, cresciuto negli anni in cui il romanticismo si era imposto al gusto del pubblico, trascorre la vita a rintracciare la tradizione barocca. Fu lui a portare in luce il culto di Bach, che apparteneva alla sua famiglia da sempre, ossia da quando la prozia Sarah Levy, allieva di Wilhelm Friedmann Bach e protettrice della vedova di Carl Philipp Emmanuel Bach, gli fece conoscere i manoscritti di Johann Sebastian e lasciò a lui il manoscritto della *Passione secondo Matteo*, nel 1825. Eppure molti sono i tratti che accomunano i due musicisti. Beniamini della loro epoca, entrambi conobbero successo e onori, ed entrambi furono in stretto legame di amicizia con altri compositori la cui fama, nel corso del tempo, avrebbe di gran lunga superato la loro. Haydn protesse, incoraggiò e riconobbe la grandezza di Mozart, Mendelssohn difese in ogni modo il genio di Schumann. Haydn considerava Wolfgang un figlio e pianse la sua morte. Mendelssohn fu sempre legato a Robert e Clara da autentico e sincero affetto. Si dice di Haydn che fu l'ultimo dei compositori-artigiani, geniali artisti sostenuti da una famiglia aristocratica alla cui dipendenza si sviluppava la loro arte: è sicuramente vero. Il suo carattere ironico e sostanzialmente libero non gli rese mai pesante la condizione di musicista al servizio del principe. I rapporti con la famiglia Esterházy furono di reciproco rispetto, anche se il compositore era a tutti gli effetti un dipendente che doveva soddisfare con costanza e solerzia le richieste dei suoi committenti.

Mendelssohn invece nasce in un'epoca in cui l'artista si è affrancato dalla condizione settecentesca. Beethoven ha aperto la strada che ha reso possibile ad ogni musicista dopo di lui, sia esso interprete o compositore, di entrare nel paese dei liberi pensatori e dei filosofi. In quegli ultimi giorni di maggio, quando a Vienna Haydn trascorreva i suoi ultimi giorni deprecando l'invasione napoleonica e ripetutamente suonando il suo inno imperiale *Gott erhalte Franz den Kaiser*, Beethoven - riferisce il barone de Trémont - pur conservando i sentimenti patriottici di fronte all'invasione francese, considerava la grandezza di Napoleone con straordinario interesse e ammirazione, affermando così l'assoluta indipendenza della sfera spirituale dell'artista.

Il rapporto tra Haydn e Mendelssohn mette dunque in luce il passaggio fra due epoche, quella classica e quella romantica, traccia il segmento di storia entro il quale il musicista sperimenta una condizione nuova. Questo fu un periodo decisivo per la storia dell'arte musicale: Haydn e Mozart avevano consegnato all'artista l'impronta individuale della consapevolezza di sé. Fu un cammino verso l'interiorità che da un certo momento in poi si manifestò come l'irrinunciabile anelito ad una visione del mondo autonoma. Beethoven si assunse l'onere di realizzare materialmente - con la propria vita e la propria arte - questa nuova condizione di *Tondichter*, ossia poeta del suono.

Mendelssohn e i romantici della sua generazione videro la luce in un mondo

nuovo, in cui la rivoluzione, quella dello spirito, era già avvenuta. Aprirono gli occhi su un paese di musicisti e uomini di pensiero; la penetrante energia avrebbe permesso loro di rompere tutte le forme e disegnare paesaggi nuovi. Ma c'è una cosa da aggiungere. Questa generazione di romantici poeti del suono conservò nel codice genetico un senso della storia vasto e profondo e nessuno di loro dimenticò di praticare, come una religione dello spirito, il culto di Bach. Riflettere su Haydn e Mendelssohn ci può dunque portare molto lontano, ascoltare la loro musica ci svela con assoluta chiarezza che l'epoca classica è un delicatissimo momento storico, sospeso tra i due grandi momenti del barocco e del romanticismo, che proprio lì - nello stile formulato da Haydn - iniziano a frequentarsi.

La Sonata in mi bemolle maggiore Hob. XVI:52 è uno straordinario esempio della permeabilità dello stile classico di Haydn. Si apre infatti come un'ouverture alla francese: il passato è pronto per essere messo in scena. Il discorso musicale sorge direttamente dal gesto pianistico negli accordi arpeggiati ascendenti, il sipario si apre e la musica, concerto come teatro, va ascoltata. La *Sonata* vide la luce a Londra, durante il secondo soggiorno, tra gli anni 1794 e 1795. La dedica è per una pianista di successo: Therese Jansen, allieva di Clementi. A Londra Haydn aveva l'opportunità anche di sfruttare le sonorità di strumenti più evoluti rispetto a quelli viennesi e di giocare sul magico effetto dei concerti, che si tenevano in spaziosi saloni dove l'acustica aveva un più vasto respiro. Haydn dunque tratteggia con chiarezza il primo movimento (*Allegro moderato*) che ha un secondo tema di brevissimo e intenso effetto, racchiuso in poco più di due misure, anche qui di puro gioco strumentale. Sentiamo che oltre alle seduzioni del virtuosismo, Haydn ha già intrapreso la strada del timbro. Anche le progressioni armoniche dello sviluppo hanno una fortissima tendenza a rendere cangiante questo sfavillante congegno.

L'*Adagio* coniuga cantabilità e polifonia: una ricchezza di costruzione che si alimenta della profondità dell'interprete e già prefigura gli esiti delle sonate beethoveniane. Il conclusivo *Presto*, è brillante e riporta il discorso musicale ad un virtuosismo di concezione e interpretazione, caratteristiche che hanno reso questa sonata, complice anche un ritmo che si ibrida in ardite combinazioni, la prediletta da tutti i virtuosi.

La Sonata in fa maggiore Hob. XVI:23 appartiene invece al gruppo di sonate dedicate al principe Esterházy. Il gioco di specchi, che ripropone stilemi barocchi riconsiderati con uno sguardo moderno, fa parte del repertorio di un musicista di corte che ancora si rivolge ad una committenza squisitamente privata, ristretta e non professionista. L'impegno tecnico dunque è relativo a competenze e capacità cortesi, il discorso scorre tra slanci e pose, i temi sono di breve respiro e le dimensioni delle composizioni sono ridotte. Sonata come passatempo di società, di raffinatissimo gusto, tra serietà e ironia, come si conviene. *Allegro moderato*, *Adagio alla siciliana* e *Presto finale* sono i tempi di questa *Sonata*, nella quale Haydn si rivela maestro dalla tecnica compositiva sopraffina, mostrando di riconoscere e forse riconoscersi in quella dolcezza della vita di cui parlò Talleyrand e che fu prerogativa esclusiva degli anni precedenti al 1789. Haydn seppe fare di quella vita una creazione dello spirito.

Ad un periodo di libera sperimentazione sembra invece appartenere la *Sonata in la bemolle Hob. XVI:46*. Alla corte del principe Esterházy Haydn godeva infatti di una singolare libertà, di cui parlò egli stesso con il biografo Griesinger: «Potevo fare esperimenti, perfezionare, aggiungere, togliere, arrischiare. Poiché ero isolato dal mondo, non c'era nessuno attorno a me a confondermi, a disturbare il mio cammino, così ero costretto ad essere originale». Nell'*Allegro moderato*, che si apre immerso in un clima vagheggiante e fantasioso, mordenti e abbellimenti traghettano il barocco dentro al romanticismo, rivelando quella collocazione temporale del classicismo tra

le due grandi epoche di sfarzo ed esibizione strumentale. Incisività ritmica e mediterranea cantabilità trascolorano nell'*Adagio* concepito in stile contrappuntistico. Qui Haydn trasforma il contrappunto in un'estatica contemplazione, o meglio, porta il contrappunto a farsi trama di un'espressività manifesta e lieve. Il temperamento di Haydn si svela nell'ultimo tempo, un *Presto* equilibrato e ispirato ad un saldo pragmatismo; qualità davvero lodevole da parte di un artista che in piena epoca dei lumi seppe dimostrare quanto la ragione non sia l'unica via della conoscenza, ma che questa va di pari passo con la facoltà di percepire le persone e i modi di vivere di coloro che di quel mondo fanno parte.

Nei diari di *Casa Schumann* leggiamo alla data del 13 dicembre 1840, dopo un concerto in cui Mendelssohn aveva suonato «come solo lui può suonare», che la sua musica è «una festa per i sensi e per lo spirito». Felix Mendelssohn fu uno dei più grandi pianisti del suo tempo. Non c'è pagina di Schumann che non faccia cenno a questa sua splendida qualità. All'organo poi non aveva rivali. Fu lui a portare al pubblico di quei giorni le opere di Bach e nessuno, scrive ancora Schumann, potrebbe darci un'interpretazione più fervida e più fedele di quella data da Mendelssohn, che ha dedicato la sua vita a Bach ed è stato il primo a rinfrescarne in Germania il ricordo. La tranquilla e magistrale chiarezza pare fosse, insieme ad una tecnica eccellente, la rivelazione del suo stile. A differenza però di tutti i suoi contemporanei, e dei suoi predecessori, Mendelssohn non pensò mai ad una carriera di pianista. La sua educazione strumentale, come del resto quella umanistica, fu eccellente. Con un certo orgoglio il padre vedeva svilupparsi nel figlio quelle qualità musicali che, sotto la guida dell'illustre pianista e didatta Ludwig Berger, avrebbero fatto di Félix un ragazzo prodigio. «Prima ero figlio di un padre», diceva Abraham, «ora sono padre di un figlio». La frase era riferita alla precocissima fama di Félix e alla celebrità del nonno, il filosofo Moses Mendelssohn, a cui Lessing innalzò quel mirabile monumento letterario che è *Nathan il saggio*.

Félix fu in grado di suonare il pianoforte assai presto. La sua prima composizione pianistica, una sonata per due pianoforti, è del 1819, quando il ragazzo aveva appena dieci anni. La famiglia nel frattempo si era trasferita a Berlino e qui il giovane Mendelssohn incontrò per la prima volta il severo Friedrich Zelter, direttore della Singakademie (Accademia di canto) berlinese, musicista mediocre e conservatore, che si incaricò personalmente di dispensare Goethe (di cui era consigliere musicale) dalla conoscenza del genio di Schubert.

Felix divenne suo allievo di composizione e da lui apprese la tecnica del basso figurato, il corale, il contrappunto, il canone e la fuga. Un'educazione tradizionale, che insieme allo stretto legame della famiglia con la discendenza di Bach, contribuì allo stile equilibrato e colto delle composizioni di Félix. Nel 1821 il ragazzo ebbe l'opportunità di conoscere e deliziare il grande poeta con la sua musica. Un giorno si racconta che Goethe l'avesse chiamato ad improvvisare e Ludwig Rellstab, che era presente, racconta di come «le piccole mani del fanciullo affrontavano il viluppo dei suoni, dominavano le combinazioni più ardue, i passaggi fluivano perlati, fuggivano in un soffio fatto di nulla».

In questa atmosfera di virtuosismo brillante e felicità inventiva è immerso il *Rondò Capriccioso in mi maggiore op. 14*, che si apre su un *Andante* in 4/4 nella tonalità di mi maggiore, cui segue il *Presto* in 6/8 nel modo minore. Squisitamente mendelssohniano, questo brano, amatissimo dai pianisti, evoca nel *Presto* il clima incantato del *Sogno di una notte di mezza estate*. Il brano, che in una prima versione del 1828 era stato pubblicato come semplice *Etude*, o pezzo di bravura, venne rivisto due anni dopo in occasione della dedica alla giovane pianista Delphine von Schauroth, e in quella circostanza Mendelssohn aggiunge - come scrive alla sorella Fanny - un «commovente adagio introduttivo», cambiando il titolo. La formula dei due brani, apertura distesa e presto di bravura, resta la medesima anche per l'*Andante cantabile* e

Presto agitato in si minore. Affatto differente il clima delle *Variations sérieuses in re minore op. 54*, definite serieose per distinguerle dalle variazioni brillanti che in quegli anni avevano invaso il mercato. L'ispirazione è bachiana, ma la destinazione è quella di un omaggio a Beethoven. In una lettera alla sorella Rebecca, Félix scrive chiaramente che non intende comporre un pezzo *à la mode*, né qualcosa in cui l'invenzione debba soffrire in nome di virtuosismo e *Gemütlichkeit*. Nel modo più serio Mendelssohn si era assunto l'impegno di contribuire con questa composizione ad un *Album Beethoven* che il suo editore viennese Pietro Mechetti intendeva realizzare allo scopo di raccogliere fondi per un monumento celebrativo. Il romantico slancio di queste Variazioni non trae in inganno e non è un caso se la musica scorre alimentata da strategie pianistiche di grande effetto, la lezione beethoveniana è studiata, meditata e scelta con cura, ma sopra ogni cosa risulta evidente l'appartenenza di Mendelssohn al comune linguaggio romantico di radice tedesca, quello che ha nel Bach della *Ciaccona* e delle *Goldberg* il modello e il fine.

Lo *Studio* e *Scherzo in fa minore* vede la luce nel 1836 su richiesta di un amico di Mendelssohn, il pianista e didatta Ignaz Moscheles e fu pubblicato nel suo *Méthode des méthodes*, realizzato in collaborazione con il musicologo Fétis, insieme con studi di Liszt, Chopin, Thalberg, Cramer, Döhler, Henselt, lo stesso Moscheles ed altri. Lo *Studio* ha la leggerezza e la trasparenza delle pagine virtuosistiche di Mendelssohn, costruito su quegli arpeggi cantanti che da soli posseggono una vita inavvertita e radiante. Lo *Scherzo in si minore* e il *Gondellied* furono composti nel 1836 e nel 1829. A ragione si dice che il *Gondellied* avrebbe potuto entrare nella raccolta delle *Romanze senza parole*, con cui ha in comune la dolcezza e la limpida cantabilità. Leggero e brillante lo *Scherzo in si minore*, non rinuncia a qualche gioco pianistico ad effetto, al ritmo incalzante, alla seduzione melodica, nonché agli ufficiali accordi conclusivi. Nell'ottobre del 1835 Mendelssohn compose lo *Scherzo a capriccio in fa diesis minore*. Torna in questo l'atmosfera sognate e briosa della fatata notte di mezza estate, appena diffusa un'aura passeggera di gotica incertezza, se si vuole anche tinta di malinconia. Il pezzo fu pubblicato ne *L'album des pianistes*.

Il concerto si conclude con il *Trio in re minore op. 49*. Fu nella recensione a questa composizione che Schumann definì Mendelssohn il Mozart del XIX secolo, «il primo musicista che per primo ha visto e chiaramente riconciliate le contraddizioni dell'epoca».

Concepito durante l'estate del 1839 il *Trio* fu eseguito per la prima volta il 1 febbraio al Gewandhaus. Mendelssohn al pianoforte, l'amico David al violino e Wittmann al violoncello resero un'interpretazione indimenticabile di questo brano di espansiva bellezza melodica. «Che cosa debbo dire ancora su questo *Trio*, che, appena sentito, ciascuno non abbia già detto da sé?», si chiede Schumann nella sua pagina di critica. E prosegue: «Più felici senza dubbio quelli che l'hanno udito dal creatore stesso. Se vi possono essere dei virtuosi più arditi, altri difficilmente però saprà rendere le opere di Mendelssohn con la freschezza così incantevole del compositore stesso». Poco prima l'aveva definito «il trio-maestro del presente, come a loro tempo lo furono quelli di Beethoven in si bemolle e in re e quello di Schubert in mi bemolle». Proprio a Schubert pensava Mendelssohn in quell'anno 1839, quando il 21 marzo aveva fatto scoprire al pubblico del Gewandhaus la *Sinfonia in do maggiore D944 "La Grande"*. Questa sua risorsa di contemplare il passato senza rancori né tremori testimonia la presenza di una forza segreta che Mendelssohn dovette avere, la sua appartenenza al mondo dove soggiornò per soli trentotto anni. Grazie alla sua cultura il passato gli era disponibile, tutto il passato, dai greci e romani alla poesia rinascimentale, dalle penombre gotiche al teatro di Shakespeare. Un passato al cui cospetto egli rivendica però il diritto all'innocenza. Le persone che lo circondavano erano differenti, lui fu differente dal

resto del mondo che lo circondava. La prudente conversione della famiglia al protestantesimo non salvò la sua opera dalla sorte destinata agli ebrei, prima e durante il nazismo. Molte sue pagine restano da scoprire, ma più di tutto è il personaggio quello che nonostante il tempo ci rinfranca con il suo mistero, con la seduzione di un'immagine che non diventa mai certezza.

Anna Rastelli*

* Musicista e saggista. Per la EDT traduce *Caro Johannes!*, *Casa Schumann*, *Schubert. L'amico e il poeta*, *Haydn. Due ritratti e un diario*. Cura per Sellerio *Liszt maestro di piano* e *I grandi virtuosi*. Del 2005 sono i racconti *Amata Vienna* (Zecchini). L'ultimo lavoro *La costanza della ragione. Il tempo e la storia del Requiem di Mozart* è pubblicato da Diabasis nel 2008. Insegna Pianoforte al Conservatorio di Piacenza.

Beatrice Magnani, pianoforte

Nata a Cremona nel 1988, Beatrice Magnani ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di sei anni. Allieva della pianista moscovita Ludmilla Krylova, erede della prestigiosa scuola russa di Neuhaus, ha seguito *master class* con Sergio Perticaroli e con Boris Petrushansky, con Franco Scala e Marcello Abbado.

Nell'ottobre del 2005 si è diplomata con il massimo dei voti, la lode e la menzione speciale presso l'Istituto Pareggiato Lettimi di Rimini, aggiudicandosi il premio "Lettimi" per il risultato più eclatante raggiunto nell'anno accademico 2004/2005.

Ha al suo attivo parecchie affermazioni in prestigiosi concorsi pianistici nazionali ed internazionali nei quali si è particolarmente distinta ottenendo numerosi primi premi assoluti (Rovere d'Oro, Premio Città di Pisa, Città di Albenga, J. S. Bach, Città di Gorizia, Città di Moncalieri). Si è esibita in recital dall'età di undici anni: al Teatro Manzoni di Monza, al Teatro delle Erbe di Milano, a Hohenems (Austria), al Circolo Falstaff e al Teatro Giuseppe Verdi di Busseto, nella Sala Puccini e nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano, a Ca' Rezzonico in Venezia, al Teatro Ghione di Roma, al Palazzo Cattaneo, all'Auditorium della Camera di Commercio e al Teatro Ponchielli (Cremona), all'edizione 2005 e 2006 del Disma Music Show di Rimini, nella Sala da Concerto Čaikovskij di Mosca (nell'ambito dell'edizione 2005 del Festival Internazionale "Moscow Meets Friends" organizzato dalla Fondazione Internazionale Vladimir Spivakov), alla Certosa Cantù di Casteggio, nell'ambito del Festival Musicale Borghi e Valli dell'Oltrepò e infine al Sacro Convento presso la Basilica Inferiore di S. Francesco in Assisi.

Ha proposto nel 2001 a Cernivci (Ucraina) il *Concerto in la maggiore K 488* di Mozart, accompagnata dalla locale Orchestra Filarmonica. Nel 2003, nell'ambito del Concorso Internazionale per pianoforte ed orchestra "Città di Cantù" si è aggiudicata un premio speciale interpretando il *Quinto Concerto in mi bemolle maggiore op. 73* di Beethoven.

Nel 2005 ha suonato al Teatro Ponchielli di Cremona la Rapsodia in Blu di Gershwin con l'Orchestra di Fiati di Soncino (incisa live in disco). L'anno successivo, ha registrato il *Concerto in si bemolle minore op. 23 n. 1* di Čaikovskij con la Moravian Philharmonic di Olomuc (Repubblica Ceca), e nell'ambito delle celebrazioni mozartiane, ha esguito il *Concerto K 488* a Verona con la Mozart Chamber Orchestra di Padova.

Nell'estate 2006 è risultata vincitrice del Concorso "Migliori diplomati d'Italia", organizzato dall'Amministrazione Comunale di Castrocaro Terme-Terra del Sole, riservato ai migliori diplomati italiani dell'anno accademico 2004-2005, cui ha fatto seguito incisione di un CD distribuito con il numero di aprile 2007 della prestigiosa rivista "Suonare News". Attualmente frequenta il corso pluriennale presso l'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri con il Maestro" di Imola, sotto la guida di Franco Scala e di Boris Petrushansky.

André Gallo, pianoforte

Nasce diciannove anni fa a Cosenza e fin da piccolo si dedica allo studio del pianoforte con Michele Pisciotta. Attualmente frequenta a Imola l'Accademia Pianistica "Incontri col Maestro" sotto la guida di Franco Scala.

Si esibisce regolarmente in Italia e all'estero come solista e in formazioni cameristiche. Ha tenuto concerti in Olanda, Inghilterra e Germania, presso il Teatro Olimpico di Vicenza, La Fenice di Venezia, il Teatro Nuovo Giovanni da Udine (Udine), il Rendano di Cosenza, il Teatro Alighieri di Ravenna e il Manzoni di Milano. Ha recentemente debuttato alla Konzerthaus di Berlino. Ha collaborato con l'Orchestra Mozart, l'Orchestra del Friuli Venezia Giulia, l'Orchestra "J. Futura", l'Orchestra Città di Ferrara e varie formazioni giova-

nili. André Gallo si è inoltre esibito per l'Associazione Musicale Lucchese, il Festival Ghislandi di Crema, il Festival "Da Bach a Bartok" a Imola, il Festival "Le tastiere raccontano" e il Festival MITO di Milano. Si dedica attivamente alla musica da camera in varie formazioni: con il clarinetista Niccolò Manco (con il quale ha dato vita al Duo Poulenc), con il Trio composto da Marc Taube, Konstantin Katz e Vadim Pavlov (nell'ordine: primo violino e prima viola della Filarmonica di San Pietroburgo; primo violoncello del Teatro Massimo di Catania). Collabora inoltre con le prime parti del Teatro La Fenice di Venezia, insieme alle quali ha creato il Trio Richard Wagner.

Nel 2006 è stato insignito del Premio Galante Sezione Musica, conferitogli con il patrocinio della Presidenza della Repubblica. Nel 2008 André Gallo è stato selezionato come Borsista Bayreuth dall'Associazione Richard Wagner di Venezia.

Ilaria Loatelli, pianoforte

Nata a Verona nel 1986, ha iniziato gli studi pianistici all'età di otto anni, sotto la guida di Laura Palmieri, presso il Conservatorio "E. F. Dall'Abaco" della sua città, nel quale si è diplomata da privatista nel giugno del 2006, con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore.

Dal 1999 è allieva dell'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola presso la quale ha studiato con Franco Scala e Michel Dalberto; tuttora studia con Piero Rattalino e Boris Petrushansky. Dal 1994 al 1999 è risultata vincitrice di trenta primi premi assoluti in concorsi nazionali e internazionali per categorie d'età (tra cui il Concorso Schubert di Ovada, nella sezione per pianoforte e orchestra, 1997), vincitrice assoluta del Concorso Muzio Clementi di Firenze (dicembre 1996) e del Bach di Sestri Levante (aprile 1999). Nel novembre 2006 si aggiudica il Primo premio e il Premio Furcht per la migliore esecuzione di un brano di Mozart, al sesto Concorso Internazionale di Interpretazione Pianistica Pecar di Gorizia. Sempre nel novembre 2006 si aggiudica una borsa di studio istituita dall'Accademia Filarmonica di Verona in qualità di migliore diplomata del Conservatorio nell'anno accademico 2005/2006.

Nell'ottobre 2007 è vincitrice del Secondo premio e del Premio FIDAPA, quale miglior concorrente femminile, all'undicesima edizione del Concorso Pianistico Internazionale Gante di Pordenone.

Grazie ai suoi successi ha tenuto recital in sale italiane e straniere, fra le quali la Sala Mozart presso l'Accademia Filarmonica di Bologna, l'Ateneo Veneto di Venezia, il Teatro Filarmonico di Verona, la Seiler Konzertsaal di Kitzingen (Germania), la Konzerthaus di Berlino, il Teatro Verdi di Pisa, il Teatro Goldoni di Firenze e lo Yamaha Artist's Service di Parigi.

Ha effettuato numerose registrazioni per emittenti televisive private (tra le quali Canale 10, Telearena e Telenuovo) e si è esibita in varie occasioni con l'Orchestra dell'Ente Lirico Arena di Verona (con la quale ha debuttato a soli undici anni con il *Concerto K414* di Mozart), con l'Orchestra da Camera di Alessandria e con l'Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia.

Greta Medini, violino

Si diploma appena sedicenne presso il Conservatorio Torrefranca di Vibo Valentia con il massimo dei voti e menzione d'onore sotto la guida di Giuseppe Arnaboldi. A soli dieci anni intraprende un'intensa attività concertistica, in qualità di solista con numerose orchestre, eseguendo nelle più importanti città italiane i concerti di Bach, Vivaldi, Mozart, il *Terzo Concerto in si minore op.61* di Saint-Saëns, e il *Concerto in re maggiore op.77* di Brahms.

Nel luglio 2004 partecipa all'International Children's Cultural and Art Festival di Shanghai, in qualità di migliore giovane violinista italiana. Nel gennaio 2005 ha suonato per il Presidente della Repubblica Ciampi in visita a Vibo Valentia, e nell'anno successivo è stata protagonista di una lunga *tournee* con la World Youth Orchestra, diretta da Damiano Giuranna, che ha toccato le maggiori città in Italia e si è conclusa in Africa ad El-Jem (Tunisia) e ad Algeri. In occasione del settimo Convegno Internazionale "Filosofia della musica - Musica della Filosofia", organizzato dal Conservatorio di Vibo Valentia, ha collaborato in trio con la pianista Giorgia Alessandra Brustia e il violoncellista Antonio Ramous, eseguendo l'integrale dei trii di Mozart.

È in questa occasione che entra a far parte stabilmente dell'Hipponion Ensemble. Greta Medini è stata partner di illustri musicisti della scena internazionale quali Stefano Pagliani, Feren Szucs, Bruno Giuranna, Mariana Sirbu e Michele Marvulli.

Fin da piccola partecipa a corsi di perfezionamento e *master class* e da anni perfeziona i suoi studi sotto la guida di Felice Cusano. Ha vinto due edizioni (2003 e 2005) il Primo premio alla rassegna nazionale "M. Benvenuti" di Vittorio Veneto, e nel 2006 ha partecipato al concorso internazionale "Valsesia Musica" dove, su settanta concorrenti provenienti da tutto il mondo, è stata la più giovane partecipante ed unica italiana premiata in finale.

Dal gennaio 2009 è membro del Trio dell'Accademia di Imola "Incontri col Maestro" assieme alla pianista Chiara Opalio e al violoncellista Alberto Casadei, sotto la guida di Konstantin Bogino.

Alberto Casadei, pianoforte

Nasce a Rimini nel 1987 in una famiglia di musicisti. Sin dalla tenera età dimostra uno straordinario talento musicale e viene avviato allo studio del violoncello dal padre, Claudio Casadei. A soli cinque anni, vince il primo premio assoluto al Concorso Nazionale Città di Montescudo.

Prosegue gli studi presso il Conservatorio Rossini di Pesaro dove, all'età di diciotto anni, consegue il diploma con il massimo dei voti, la lode e la menzione speciale. Riceve in seguito una borsa di studio dalla Fondazione Rossini di Pesaro.

Ha ottenuto riconoscimenti in diversi Concorsi Nazionali e Internazionali: il primo premio assoluto al Concorso Internazionale Città di Stresa, il primo premio e la borsa di studio alla Rassegna Regionale di Fusignano, il primo premio al Concorso Internazionale Città di Tortona; il primo premio e la borsa di studio al Concorso Nazionale Perosi di Biella, la borsa di studio e la menzione speciale al Concorso Nazionale di Vittorio Veneto, il primo premio e la borsa di studio quale miglior esecutore ad arco italiano al Concorso Internazionale Rovere d'Oro di San Bartolomeo, il primo premio assoluto e la borsa di studio alla dodicesima Rassegna Nazionale di S. Pietro in Vincoli, il primo premio assoluto e la borsa di studio al Concorso Nazionale di Saludecio, il premio assoluto alla nona edizione del Concorso Internazionale Giovani talenti di Riva del Conero di Ancona e il secondo premio e il premio speciale della Giuria alla quarta edizione del Concorso Internazionale Antonio Janigro in Istria. È vincitore della borsa di studio Yamaha Music Foundation of Europe

nell'ambito della XV edizione del concorso per strumentisti ad arco. Nel 2005 vince l'audizione per la costituzione dell'Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado, il quale ha dichiarato: "Desidero segnalare il valore del violoncellista Alberto Casadei, che ho conosciuto nell'ambito dell'Orchestra Mozart. In ogni occasione, egli ha saputo dimostrare capacità musicali di alto livello." Ha seguito corsi di perfezionamento e *master class* tenuti da Meunier, Ormenzovsky, Oczay, Baraz e Geringas. Attualmente si sta perfezionando con Natalia Gutman presso la Scuola di Musica di Fiesole.

Si è esibito nell'ambito di numerose manifestazioni e festival.

Ha suonato, in qualità di solista, con l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, con l'Orchestra Sinfonica di Pesaro, con l'Orchestra Pro Arte Marche, con l'Orchestra da Camera di Kiev, con l'Orchestra di Stato di Kiev, con l'Orchestra Sinfonica Siciliana.

Ha collaborato, come primo violoncello, con l'Orchestra "Il Suono Italiano per l'Europa" Cemat di Roma. Ha suonato sotto la direzione di Claudio Abbado, Alberto Zedda, Trevor Pinnock, Marco Zuccarini, John Eliot Gardiner, Michele Mariotti, Nicola Paszkowski e Jury Tkachenko.

Ha tenuto recital con Hector Ulises Passarella, Sandro De Palma, Vladimir Zubistky, Claudio Casadei e Silvia Cappellini Sinopoli.

Nel 2008, ha intrapreso una *tournee* solistica in Siberia e in Russia, risultando vincitore del Concorso Astor Piazzolla Libertango Città di Barnaul.

Dal gennaio 2009 è membro del Trio dell'Accademia di Imola "Incontri col Maestro" insieme a Chiara Opalio e a Greta Medini, sotto la guida di Konstantin Bogino.

Chiara Opalio, pianoforte

Chiara Opalio ha diciannove anni ed è nata a Vittorio Veneto, dove risiede. Ha iniziato a suonare il pianoforte all'età di tre anni e mezzo con Giulia Linussio, seguendo il metodo Suzuki. Ha proseguito gli studi con Giorgio Lovato fino all'età di undici anni, iscrivendosi poi all'Accademia Pianistica "Incontri col Maestro" di Imola. Sempre da giovanissima, è risultata vincitrice delle più importanti rassegne e concorsi pianistici italiani, tra i quali il Concorso Pianistico Internazionale di Stresa, il Rospigliosi di Lamporecchio (Pistoia), la Coppa Pianisti d'Italia di Osimo, il Città di Albenga, il Città di Cesenatico, il Bach di Sestri Levante, il Clementi di Firenze ed altri ancora. Nel 1999 è stata inoltre finalista, premiata con Menzione d'Onore come miglior talento, al Concorso Pianistico Internazionale Czerny di Praga. Nel 2001 ha ottenuto il terzo premio (prima fra i concorrenti italiani) al Primo incontro internazionale giovani pianisti Città di Ostra-Senigallia. Si è esibita come solista e con orchestra nella Sala Puccini del Conservatorio di Milano, al Teatro Olimpico di Vicenza, a Stresa per la Rassegna Musicale "Dino Ciani", al Teatro Comunale di Monfalcone, all'Accademia Filarmonica di Roma, al Palazzo Liviano di Padova con l'Orchestra Concentus Musicus Patavinum, a Verona nella Sala Maffeiana, a Sacile nella "Fazioli Concert Hall" e a Portogruaro nella Chiesa di S. Luigi (nell'ambito delle Rassegne Estive di S. Cecilia).

Nel 2005 ha eseguito il *Concerto per tre pianoforti e orchestra K 242* di Mozart al Teatro Dal Verme di Milano con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali.

Nell'aprile 2007 ha partecipato alle "Semaines Musicales" di Crans-Montana, dove ha suonato in quartetto con Crambes, Michalakakos e Demarquette, e nel giugno dello stesso anno si è esibita alla Sala Dante di La Spezia interpretando il *K 414* di Mozart con l'Orchestra da Camera Mussinelli.

Ha anche tenuto una serie di recital in Germania, Svizzera, Francia, Croazia, Slovenia, Inghilterra e nel Principato di Monaco dove ha riportato un lusinghiero ed incoraggiante successo di pubblico.

Il 20 settembre 2006 si è diplomata al Conservatorio "G. Tartini" di Trieste

con il massimo dei voti, la lode e la menzione speciale. La settimana successiva è risultata vincitrice del Premio Pianistico Internazionale Stefano Marizza, presieduto da Dario De Rosa che le ha conferito il primo premio “per le eccellenti qualità pianistiche e musicali, di una autentica promessa del pianoforte”. Nel marzo 2007 è inoltre risultata vincitrice del Concorso Internazionale di Schio. Ha recentemente partecipato come pianista ospite nella trasmissione “Il Pianista” di Radio Classica-Milano Finanza. Da diversi anni studia anche violino con Michele Lot e ha superato l’esame di quinto anno presso il Conservatorio di Castelfranco.

Attiva anche nell’ambito della musica da camera, si esibisce in duo con la violinista Corinna Canzian, con la quale ha vinto il Primo premio assoluto al Concorso Internazionale di Schio, il Primo premio al Concorso Nazionale di Musile di Piave e Primo premio al Concorso Riviera della Versilia “Daniele Ridolfi”. Dal gennaio 2009 è membro del Trio dell’Accademia di Imola “Incontri col Maestro” insieme a Greta Medini e ad Alberto Casadei, sotto la guida di Konstantin Bogino.

Alexia Mouza, pianoforte

Alexia Mouza, nata ad Atene, ha iniziato a suonare il pianoforte con la madre Patricia Arenas. Approdata giovanissima in Italia, frequenta dal 1999 l’Accademia Pianistica Internazionale “Incontri col Maestro” di Imola sotto la guida di Leonid Margarius e Anna Kravtchenko.

È vincitrice del quindicesimo Concorso Internazionale Città di Cantù 2005 (anche del premio della critica) e del quinto Concorso “G. Thymis” 2008 di Salonicco. Si è esibita alla Konzerthaus di Berlino, al Mozarteum di Salisburgo, alla Concert Hall di Hong Kong, al Sächsisches Mozartfest di Chemnitz, e alla XXVIII edizione del festival Semaines Musicales di Crans-Montana (Svizzera).

In Italia è stata applaudita come solista con l’Orchestra di Bacau alla Sala Verdi di Milano, al Festival del Maggio Fiorentino, ai Pomeriggi musicali, al Festival MITO, al Festival “Da Bach a Bartók”, al Festival Barga e al Festival Santo Stefano. Ha suonato anche a Trento, Imola, Rovereto per l’Associazione Mozart Italia (Casa Mozart e Auditorium Melotti), a Bologna per l’Accademia Filarmonica e al Teatro Vittoria di Torino per l’Unione Musicale, sempre riscuotendo un enorme successo.

In Grecia Alexia Mouza ha già partecipato a manifestazioni importanti quali il Festival Internazionale pianistico di Salonicco (anche in veste di solista) con l’Orchestra di Stato di Salonicco, l’Orchestra dei Colori d’Atene, il Festival Internazionale di Nauplia, il Festival Internazionale Archanes a Creta.

Nel gennaio 2006 ha eseguito con l’Orchestra Haydn di Bolzano il *Concerto per tre pianoforti KV 242* di Mozart, registrato su DVD. Nell’anno mozartiano ha tenuto un recital a Rovereto (Casa Mozart) per il ciclo “Aure Mozartiane”, registrato su DVD dalla Multigram. In quell’occasione la stampa ha commentato scrivendo che «col suo temperamento appassionato e vivace fa pensare alla giovane Argerich».

Alessandro Tardino, pianoforte

Figlio d'arte, inizia gli studi musicali al Conservatorio di Frosinone con Pietro Romano, flautista, e con Cecilia De Dominicis, pianista. A quindici anni consegue il diploma inferiore nei due strumenti, con il massimo dei voti.

Ha debuttato come solista con l'orchestra del Conservatorio suonando l'Andante spianato e la Grande polacca brillante di Chopin. Si è esibito affrontando musiche per pianoforte di Mario Pilati nelle manifestazioni promosse dal Conservatorio in occasione del centenario della nascita del compositore.

Dal 2003 è allievo dell'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola dove studia con Franco Scala. Ha inoltre frequentato *master class* con Michel Dalberto, Gianluca Cascioli, Joaquin Soriano, Oleg Marschev, Andrea Lucchesini, Zoltan Kocsis, Yang Jun e Robert Levin.

Nel 2006 consegue il Diploma di pianoforte col massimo dei voti, lode e menzione d'onore. Riceve dall'Associazione Concertistica romana il premio Regione Lazio come miglior diplomato dell'anno. Nello stesso anno partecipa alla stagione concertistica a Crans-Montana in Svizzera.

Si è recentemente esibito al Festival "Bologna si rivela" in occasione dell'evento *Aimez-vous Cage?* con la partecipazione di Bruno Canino.

MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero® Sostiene l'ambiente con tre iniziative:

Progetto Impatto Zero®

Le emissioni di CO₂ prodotte dal Festival MITO sono compensate con la creazione di nuove foreste nel Parco del Ticino e in Costa Rica. Nel 2008 sono stati piantati 7400 alberi.

Gioco Ecologico

Anche tu sei ecosostenibile? Nei mesi di settembre e ottobre, MITO invita il pubblico a partecipare al nuovo gioco ecologico: misura il tuo impatto sull'ambiente e la tua abilità ecologica, rispondendo ogni settimana a tre domande su temi ambientali. Ogni risposta corretta farà aumentare il punteggio nella classifica della "community eco-tech". Gioca con noi registrandoti sul sito www.mitosettembremusica.it.

Quali tra i seguenti oggetti, rilasciati in natura, impiega più tempo per biodegradarsi?

- Una rivista
- Una sigaretta con filtro
- Un fazzoletto di carta

ABC dell'ecodrive: da dove partiresti?

- Dal mantenere un'andatura costante ed una velocità molto bassa
- Dal mantenere un'andatura costante ad una velocità abbastanza regolare (ovviamente nel rispetto dei limiti)
- Dal portare una macchina velocemente ad una velocità elevata per poi lasciare l'acceleratore e sfruttare il più possibile l'abbrivio

Puoi salvare il pianeta scegliendo una busta: quale?

- Quella in carta vergine con finestra
- Quella in carta riciclata senza finestra
- Quella in carta riciclata con finestra

MITO su YouImpact

MITO SettembreMusica promuove il progetto YouImpact, la nuova piattaforma di "green-sharing" per creare coscienza ecologica attraverso lo scambio di contenuti multimediali dedicati ai temi ambientali. Per ogni video o immagine spiccatamente green, caricati dagli utenti nella parte dedicata al Festival MITO, sarà creato un nuovo metro quadro di foresta: www.youimpact.it

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

Apri gli occhi

IL PIACERE DELLA MUSICA



IRIS, con serata in concerto
è di scena la musica classica.

Le immortali sinfonie dei grandi geni della musica interpretate da direttori di fama internazionale.

In prima fila, nella comodità del salotto di casa.

Il biglietto, naturalmente, è offerto da Iris.



FILM DI QUALITÀ

IRIS

MEDIASET

**LA TV DI
QUALITÀ**

Gratis sul Dig

e sogna

IRIS. Gli appuntamenti e le novità dello spettacolo.

Con **Io l'ho visto**, Carlo Rossella introduce i film d'autore.

Approfondimenti con i protagonisti del mondo dello spettacolo con le **Note di cinema** di Anna Praderio.

Iris al Festival le cronache dei più importanti avvenimenti cinematografici di Berlino, Cannes e Venezia.

L'appuntamento con il mondo dei libri e i suoi protagonisti in **Ti racconto un libro**. **Iris** la settimana per scoprire le novità su film, concerti e i festival più prestigiosi.

Note d'arte un ingresso nei musei e nelle mostre più importanti in Italia.



IRIS, una programmazione di ampio respiro che abbraccia tutto il cinema con cicli che ne ripercorrono la storia.

Sguardi d'autore. La poesia visionaria dei grandi maestri della macchina da presa.

Fellini & Co. L'occasione di riassaporare le opere dei caposcuola indiscussi del cinema italiano.

Made in USA. Un coast-to-coast attraverso il sogno americano e i più coinvolgenti film d'oltreoceano.

Europa Europa. Una preziosa opportunità per riscoprire scuole e maestri del vecchio continente.

Ritratto d'attore. Gli interpreti che hanno reso le pellicole italiane film di culto nel mondo intero.

Le infinite tonalità del cinema,
della cultura, dell'arte
s'illuminano di uno sguardo nuovo

itale Terrestre

fringe MITO per la città a Milano

La novità di questa edizione: oltre 150 appuntamenti *fringe* accanto al programma ufficiale del Festival. Giovani musicisti ed ensemble già affermati si esibiscono in luoghi diversi e inusuali, per regalare ai cittadini una pausa inaspettata tra gli impegni quotidiani, con musica classica, jazz, rock, pop e folk.

Tutti i lunedì

ore 13-15, MITO*fringe* un palco per libere interpretazioni

MITO dedica uno spazio ai nuovi talenti: musicisti ed ensemble che hanno risposto all'invito sul sito internet del Festival, si alternano con set di 20 minuti ciascuno. Lunedì 7 settembre il palco allestito in piazza Mercanti è riservato ai pianisti classici e jazz, il 14 settembre alla musica etnica e il 21 settembre ospita ensemble di musica da camera (archi e fiati).

ore 21, MITO*fringe* a sorpresa

Istantanei interventi di musica dal vivo: la sede dei concerti, non viene mai annunciata, se ne conoscono solo l'orario e il giorno. Questi momenti musicali, che si materializzano in prima serata, raggiungono gli ascoltatori nelle loro case, inducendoli a interrompere per qualche minuto il normale flusso della giornata per affacciarsi alle finestre o scendere in strada.

In collaborazione con *Music in the Air*.

Solo Lunedì 14 settembre ore 18, MITO*fringe* in stazione

La Galleria delle Carrozze della Stazione Centrale di Milano diventa per una sera il palco di un concerto di musica balcanica.

In collaborazione con Ferrovie dello Stato, Grandi Stazioni.

Tutti i martedì, mercoledì e giovedì

ore 12 - 17, MITO*fringe* in metro

Dall'8 al 23 settembre, ogni martedì, mercoledì e giovedì tra le 12 e le 17, le stazioni metropolitane Duomo (Galleria degli Artigiani), Porta Venezia, Cordusio, Cairoli e Loreto si animano di musica: per un'ora in ognuna delle stazioni si interrompono i ritmi frenetici della città per lasciare spazio alla musica classica, jazz, folk, pop e rock, rendendo più vivi gli spostamenti.

In collaborazione con ATM.

Tutti i venerdì e sabato

ore 21, MITO*fringe* in piazza

La musica arriva nelle strade e nelle piazze della periferia milanese con cinque appuntamenti dedicati alla classica e al folk nelle zone Baggio, Casoretto, Isola, Pratocentenario e San Siro. In collaborazione con Unione del Commercio.

Tutte le domeniche

MITO*fringe* musica nei parchi

Domenica 6 e 20 settembre alle ore 12, e domenica 13 settembre alle ore 17, MITO porta la musica nei parchi centrali più frequentati della città, parco Venezia e parco Sempione.

Tutte le sere

MITO*café* alla Triennale - Viale Alemagna 6

Il MITO*café* accoglie tutte le sere il pubblico del Festival per stare in compagnia, chiacchierare e incontrare gli artisti. Dalla domenica al giovedì dalle 18.00 alle 24.00, venerdì e sabato dalle 18.00 alle 2.00. Presentando il biglietto del concerto si ha il 10% di sconto sulla consumazione.

Per maggiori informazioni: www.mitosettembremusica.it/programma/mito-citta.html

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Letizia Moratti
Sindaco

Città di Torino
Sergio Chiamparino
Sindaco

Massimiliano Finazzer Flory
Assessore alla Cultura

Fiorenzo Alfieri
*Assessore alla Cultura
e al 150° dell'Unità d'Italia*

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli *Presidente*
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Angelo Chianale *Vicepresidente*
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Massimo Accarisi
Direttore Centrale Cultura

Anna Martina *Direttore Divisione Cultura
Comunicazione e Promozione della Città*

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Paola Grassi Reverdini
Dirigente Settore Arti Musicali

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
Segretario generale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo

Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Leo Nahon

Collegio dei revisori

Marco Guerrieri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

via Rovello, 2 – 20123 Milano telefono 02 884.64725
c.mitoinformazioni@comune.milano.it
www.mitosettembremusica.it

Organizzazione

Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione* / Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carlotta Colombo *Coordinatore di produzione* / Federica Michelini *Segreteria organizzativa*
Laura Caserini *Responsabile biglietteria* / Letizia Monti *Responsabile promozione*

I concerti di domani e dopodomani

Lunedì 07.IX

ore 17 *classica*

Sede GRUPPO 24 ORE, Auditorium
E ora Prokof'ev
Mariangela Vacatello, pianoforte
Musiche di Prokof'ev e Skrjabin
ingresso gratuito

ore 21 *classica*

Auditorium di Milano
Fondazione Cariplo
Orchestra Sinfonica
Nazionale della RAI
Vladimir Jurowski, direttore
Musiche di Šostakovič
posti numerati € 10 e € 15

ore 21 *classica*

CREMONA
Chiesa di San Marcellino
Accademia d'Arcadia
Diego Fasolis, direttore
Musiche di Haydn
Con il sostegno di
Regione Lombardia
ingresso gratuito

ore 22 *jazz*

Villa Simonetta, Cortile
Incontri con il jazz
Paolo Fresu Devil Quartet
Paolo Fresu, tromba e flicorno
Bebo Ferra, chitarra
Paolino Dalla Porta, contrabbasso
Stefano Bagnoli, batteria
Dialoga con gli artisti
Maurizio Franco
ingressi € 15

Martedì 08.IX

ore 9 / 17.30 *Arte&Musica*

Castello Sforzesco
Sala Viscontea
Apertura al pubblico della mostra
That's Butterfly
Con il patrocinio del
Comitato Nazionale per le Celebrazioni di
Giacomo Puccini

ore 12 *incontri*

Castello Sforzesco
Museo degli Strumenti Musicali
Sala della Balla
Presentazione del volume
Lo Studio di Fonologia.
Un diario musicale 1954 - 1983
a cura di Maddalena Novati
Intervengono: Francesco Micheli,
Maddalena Novati, Enzo Restagno,
Claudio Salsi, Salvatore Sciarino
ingresso gratuito

ore 17 *contemporanea*

Teatro dell'Elfo
Ensemble Orchestral Contemporain
Daniel Kawka, direttore
David Vincent, sassofono
Musiche di Mantovani
ingresso gratuito

ore 21 *classica*

Conservatorio di Milano, Sala Verdi
Orchestra dell'Accademia
Nazionale di Santa Cecilia
Antonio Pappano, direttore
*Musiche di Rossini, Mendelssohn-
Bartholdy, Ponchielli, Respighi*
posto unico numerato € 30

ore 22 *jazz*

Blue Note
Jazz Recital
Piano Inside Me
Michele Di Toro, pianoforte solo
ingressi € 15

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Francesco Gala

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

Stampa Arti Grafiche Colombo - Gessate, Milano

Un progetto di



Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

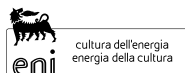
Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



Regione Lombardia

I Partner del Festival



Sponsor



Sponsor tecnici



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

- Acqua minerale Sant'Anna
- ICAM cioccolato
- Guido Gobino Cioccolato
- Ristorante Cracco

—6

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

